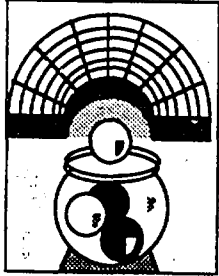


Verso le elezioni



La relazione ieri all'assemblea dell'area comunista
L'obiettivo di dare maggiore visibilità alla componente
«Bisogna riattivare l'agire politico di massa»
Oggi la riunione della Direzione Pds che deciderà sulle liste

Ingrao: «In nessun caso nel governo»

Tortorella: «Ma io credo irrealistica quella prospettiva»

Il Pds non dovrà in nessun caso farsi coinvolgere in esperienze di governo, ma concentrare la sua iniziativa per riattivare l'agire politico di massa. Pietro Ingrao ha insistito su questo punto aprendo ieri un'assemblea nazionale dell'area comunista del Pds, organizzata anche con l'obiettivo di dare maggior «visibilità» alla componente. Oggi la Direzione della Quercia decide sulle liste.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Vuoi la notizia, lo scoop? È il fatto che un'assemblea di comunisti democratici si riunisca in questa bella domenica romana non per parlare delle liste, ma di politica». Aldo Tortorella è di buon umore, in una pausa della riunione nazionale che ha impegnato ieri a Botteghe Oscure i principali esponenti nazionali e locali della componente che fa riferimento a lui e a Ingrao. Tortorella non ha fatto mistero, negli ultimi tempi, di essere abbastanza soddisfatto dell'impostazione con cui il Pds sta affrontando la campagna elettorale, molto segnata dalla battaglia contro il rischio neoautoritario impersonato da Cossiga, e dall'iniziativa sui temi del lavoro. Sono punti su cui ha speso la sua iniziativa politica e la sua autorevolezza nel confronto interno, e la risposta venuta dal «corpo» del partito con la manifestazione dell'altro ieri è un ulteriore indicazione di conferma («Una bella indicazione agli scettici sull'esigenza di conservare un parti-



Pietro Ingrao

to di massa...») È sulla base di queste considerazioni che nell'area era prevalsa la scelta di partecipare in modo rigorosamente unitario alla campagna elettorale: il «manifesto programmatico» è stato votato al Consiglio nazionale, e non sono state previste - a differenza di quanto hanno fatto i riformisti e l'area Bassolino - iniziative esterne di componente. Tuttavia, proprio nel momento in cui forse si può dire che la «linea» del Pds è più vicina all'analisi politica dei comunisti democratici, emerge nell'area anche qualche elemento di preoccupazione e insoddisfazione. Due sembrano essere stati i punti politici più delicati affrontati ieri (la riunione si è svolta a porte chiuse). Il primo è proprio l'identità, la visibilità e il ruolo politico dell'area comunista, soprattutto dal punto di vista programmatico. Il secondo riguarda l'atteggiamento circa la non risolta discussione, nel Pds, sulle prospettive del dopo-voto e della eventuale partecipazione

ad un governo «di garanzia» o «costituente».

Pietro Ingrao - che già alla riunione del Consiglio nazionale sul programma non aveva nascosto una certa insoddisfazione per le formulazioni del testo approvato in quell'occasione - ieri ha introdotto la riunione con una relazione a tutto campo, assai impegnata. L'anziano leader della sinistra ha insistito soprattutto sui seguenti punti: 1) dopo il crollo dell'Urss la situazione internazionale ha preso una piega drammatica e negativa, assai diversa da quella che qualcuno aveva immaginato all'indomani dell'89, e «è necessario dunque un aggiornamento più profondo della strategia della sinistra. 2) la ristrutturazione produttiva nelle dimensioni internazionali e italiane è strettamente connessa alle tendenze neoautoritarie anche sul piano istituzionale, e di questo non c'è ancora comprensione piena. Ingrao resta polemico con la linea della maggioranza del sindacato e valorizza esperienze come quelle di cui si è parlato nel recente convegno dei circoli comunisti a Venezia, o nella riunione del Lirico a Milano. 3) è molto preoccupante l'atteggiamento del Psi, ma anche della Dc, di fronte all'attacco di Cossiga. Il Parlamento va difeso ma la sinistra - e in questo Ingrao sta di avere un'opinione in parte non condivisa nella sua stessa area - non può arroccarsi dietro il proporzionalismo. Con l'attacco alla contrattazione articolata e alle

istituzioni democratiche così come sono nate dalla Resistenza sono in pericolo punti essenziali della democrazia italiana e delle sue «anomalie» positive. 4) Non ci sono oggi le condizioni per accettare la partecipazione ad un governo «di garanzia». D'altra parte il Pds deve saper indicare una prospettiva credibile, e Ingrao - a quanto si è saputo - ha insistito sul tema di come possano essere riattivati i meccanismi di un «agire politico di massa». Altimenti passa l'idea che l'unica politica che si può fare, anche da sinistra, è quella del «ceto politico» e del governo.

Forse è quest'ultimo punto quello che ha fatto più discutere. Nell'area c'è accordo nel dire «no» alle ipotesi di governissimo («Semmai» avrebbe detto Tortorella - la contraddizione è nella maggioranza, perché Occhetto da qualche tempo dice cose diverse da quelle che dice D'Alema»), ma secondo alcuni - tra cui lo stesso Tortorella - si tratta soprattutto di una prospettiva irrealistica. La linea del Psi - hanno osservato tra gli altri Giorgio Mele e Franca Chiaromonte - non è quella di «cooptare» il Pds, ma semmai quella di favorire la frammentazione, come insegna il caso Milano. Perché allora concentrare la campagna elettorale su una questione di formule di governo del tutto improbabili? La richiesta di una più netta e preventiva dichiarazione di in-

disponibilità ad esperienze di governo viene invece da altri esponenti, come Fulvia Bandoli e Chiara Ingrao. La questione è collegata al futuro del Pds e ai modi in cui il nuovo partito potrà consolidarsi e riacquisire un ruolo, dopo una fase preoccupante di incertezze. Il rischio è che, di fronte al problema del governo, possano riemergere dopo il voto quelle tendenze centrifughe che hanno già dato vita, da un lato alla scissione di Gavini e Cossutta, dall'altro agli episodi di Milano e di Brescia, dove sulla «governabilità» si sono avute dissociazioni e uscite dal partito in senso «filosocialista». Da qui l'esigenza, avvertita da molti, di affrontare e chiarire sin da oggi la questione.

Il confronto non ha peraltro offuscato la scelta di contribuire col massimo impegno all'affermazione elettorale del Pds, condizione giudicata vitale per qualunque prospettiva di ripresa della sinistra. L'area comunista pubblicherà e valorizzerà molto la relazione di Ingrao svolta ieri - su cui c'è stato accordo finale - facendone un po' l'asse delle motivazioni politiche con cui i candidati e i militanti che si rifanno a questa componente del Pds si rivolgeranno agli elettori. Un modo per ridare «visibilità» ai comunisti democratici, e per rendere anche elettoralmente produttivo quel pluralismo ricco di cui è tornato a parlare Aldo Tortorella.

Bassolino, Bassanini e tante telefonate a Italia Radio contro la censura Proteste per il silenzio tv sulla manifestazione con Occhetto

ROMA. In poche ore sono arrivate ieri centinaia di telefonate ai centralini di Italia Radio: tutte proteste indignate per come il sistema dei media italiano - radio, tv e giornali - hanno riferito, o meglio hanno censurato, a proposito della grande manifestazione di massa organizzata sabato a Roma dal Pds «per la democrazia e per il lavoro». L'emittente legata al Pds, su proposta di un ascoltatore intervenuto ieri durante un «fluo diretto» con Miriam Malai, ha lanciato questa iniziativa: raccogliere testimonianze sia di chi ha partecipato al corteo di sabato («Io c'ero e protesto...»), sia di chi non c'era («...ma ho lo stesso diritto di essere informato»).

Anche oggi si può telefonare al numero 06 - 678.14.32: i messaggi saranno trasmessi, e poi raccolti e inviati a tutti i diretti delle testate italiane. La protesta naturalmente non è limitata all'opinione pubblica di sinistra. Ieri anche alcuni dirigenti del Pds hanno stigmatizzato il comportamento di gran parte dell'informazione: «La meschina censura di questa grande manifestazione - ha dichiarato ad esempio Antonio Bassolino - che è stata fatta da tanta parte della stampa e della televisione, è un'offesa a tutti i lavoratori italiani. E dimostra - altro che

compromesso storico! - che siamo di fronte ad un vero e proprio regime, che investe in primo luogo l'informazione». Duro il commento anche di Franco Bassanini, della Direzione del Pds e ministro ombra per gli interni e l'informazione. Ogni testata, pubblica e privata - argomenta Bassanini - è naturalmente libera di parteggiare per uno o per l'altro, «ma dopo aver fornito un'informazione corretta». Invece «salvo poche eccezioni, giornali e televisioni non hanno riferito né della grande partecipazione di folla, né dei contenuti degli interventi di Luciano Lama e di Achille Occhetto». «Al contra-

rio e giustamente - dice ancora Bassanini - viene data notizia ogni giorno dei discorsi di Forlani, Craxi, Altissimo, La Malfa e Cariglia, anche quando sono tenuti di fronte a poche centinaia di persone. Due pesi e due misure, espressione di uno scandaloso spirito di fazione, e forse di un intollerabile partito preso da parte di grandi gruppi finanziari, industriali e immobiliari che monopolizzano il sistema italiano dell'informazione». Nel «black-out» sulla manifestazione si sono distinti il Tg1, grandi quotidiani come La Stampa, il Corriere della Sera, il Messaggero, e le reti Fininvest.



La manifestazione promossa dal Pds che si è svolta sabato a Roma

Il soprintendente all'Opificio delle pietre dure di Firenze spiega perché ha accettato di entrare nelle liste della Quercia
I provvedimenti sui prestiti all'estero delle opere d'arte e il nuovo assetto dei musei. «C'è bisogno di autonomia amministrativa»

Bonsanti: «Mi candido per difendere i beni culturali»

Giorgio Bonsanti, soprintendente all'Opificio delle pietre dure di Firenze, parla della sua candidatura nelle liste del Pds. «Non da indipendente, precisa, mi sono iscritto nel 1984 all'allora Pci». I provvedimenti sui prestiti all'estero delle opere d'arte e il nuovo assetto dei musei. «Non si può abdicare al diritto-dovere di tutela del nostro patrimonio. C'è bisogno di autonomia amministrativa e di gestione decentrata».



Giorgio Bonsanti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. Giorgio Bonsanti, soprintendente all'Opificio delle pietre dure di Firenze, è candidato del Pds alla Camera. «Non come indipendente - precisa - Sono stato iscritto all'allora Pci nel 1984, in quella veste sono stato consigliere comunale a Palazzo Vecchio. Ora sono iscritto al Pds». Incontro con Giorgio Bonsanti nell'ufficio di Soprintendente in via degli Alfani, a ridosso dell'Ospedale degli Innocenti progettato dal Brunelleschi.

Come ha accolto la candidatura? Con la perplessità di chi non ritiene all'altezza di un compito così gravoso e importante. Se la candidatura avrà uno sbocco parlamentare cercherò di rendermi utili

in quelle che sono le mie competenze: rispetto ai beni culturali, che sono il mio mestiere e in rapporto a Firenze, per i problemi non solo specificamente culturali, ma che si collocano comunque in quell'ambito.

A proposito dei beni culturali, che ne pensa della legge elaborata dal sottosegretario socialista Covatta?

Covatta ha lavorato a due provvedimenti diversi: per i prestiti a lungo termine delle opere d'arte anche fuori dei confini nazionali; e sul nuovo assetto delle strutture museali. Sul primo provvedimento, Covatta aveva pensato soprattutto ai beni archeologici, tant'è che, di fronte alle reazioni del mondo della cultura, lo

ha ripresentato specificando che di questo si trattava. Su questo aspetto Covatta aveva lavorato con uno studioso di primissimo piano, il soprintendente di Roma Adriano la Regina, che proprio sull'Unità aveva presentato una proposta di tal genere. Capisco, in qualche misura, apprez-

zo l'idea di offrire, con rigore, la possibilità di esporre all'estero opere di interesse archeologico, importanti come documenti di cultura ma che spesso hanno un carattere di serialità. Così com'è considerato il provvedimento una fuga in avanti, andrebbe inquadrato in un contesto molto più avanzato dei beni culturali del Paese.

Si parla di esposizioni all'estero in cambio di restauri. Non è una fuga dalle proprie responsabilità?

Mi sembra del tutto inaccettabile l'aspetto del provvedimento che non esclude possibilità di restauro all'estero. Correndo dei rischi, visto che esistono profondissime differenze metodologiche di restauro, anche del materiale archeologico, tra il nostro ed altri Paesi. E poi c'è una sorta di abdicazione del diritto-dovere di tutela del nostro patrimonio. Una parte da eliminare dal provvedimento.

Come valuta la proposta sui musei?

Ho l'impressione che il quadro generale del provvedimento non corrisponda alla realtà del Paese. Sostanzialmente si propone di garantire l'autonomia amministrativa

e contabile anche attraverso lo scorporo dalle soprintendenze di un numero molto limitato di grandissimi musei. Ebbene sono assolutamente contrario alla proposta per ragioni storico-culturali legate alla formazione dei musei che fanno sì, ad esempio, che gli Uffizi siano parte integrante di un sistema di beni culturali che, oltre alle emergenze particolari, comprende emergenze di altri musei e, soprattutto, ad un quadro di distribuzione territoriale di beni culturali. Mi sono sempre battuto perché l'autonomia amministrativa e contabile non debba essere dei singoli musei ma delle soprintendenze; cioè della gestione periferica dei beni culturali. Un problema sul quale il Pds era partito male e che in un secondo momento ha invece ricevuto. C'è bisogno di più autonomia, ma in un quadro di gestione decentrata dal ministero. L'utilità di simili provvedimenti dipende dal quadro generale.

Forse c'è anche bisogno di una diversa cultura museale.

Ne siamo ancora molto lontani. Consideriamo il museo un salotto buono da visitare la domenica, non un luogo di frequentazione quasi quotidiana, magari per tornare a guardare un solo quadro, così come si va in biblioteca per trovare un libro. Anche se non tutti la pensano così, sono convinto che questo comporta la gratuità dei musei, come le biblioteche e gli archivi.

E come potrebbero finanziarli?

Potrebbero autofinanziarsi con la vendita del materiale didattico e forme di contributi volontari. Che ci sarebbero se fossero finalizzate ad una effettiva qualità del museo e non finissero, come avviene, al ministero delle finanze, senza la minima garanzia di un ritorno diretto.

Veniamo alle città d'arte, a Firenze, dove è sempre più difficile intervenire. Come far convivere l'antico e la contemporaneità?

Le città d'arte pongono grossi problemi di convivenza tra l'antico e il contemporaneo e chiedono provvedimenti partitcolari anche per il flusso turistico che le carica di impegni difficili da sostenere. La possibile via d'uscita non è l'arrocamento o la conservazione quotidiana, ma il re-

cupero intelligente, la capacità di progettare.

In questo senso lo scontro sulla pensilina di Giuliano Toraldo di Francia accanto alla Stazione di Michelucci, è un simbolo?

Era diventata un simbolo di schieramenti - contrapposti. Era stata presa a pretesto per negare qualsiasi possibilità di progettare opere nuove in una città d'arte. Possa piacere o no, per me rappresenta un certo modo di vedere e di utilizzare la città.

Pensa che per le città d'arte occorrono interventi speciali?

Distingueresti due aspetti. Ci sono provvedimenti che sta a noi prendere, come la limitazione del traffico che la giunta di sinistra a Firenze eccita. Ci sono provvedimenti che invece esorbitano le possibilità della finanza locale e chiedono interventi speciali, come a Venezia, a Roma, Napoli ed in altre città. Penso alla metropolitana, provvedimenti simili non hanno riscosso solo nella viabilità, ma sull'intero modo di vivere la città. Senza provvedimenti speciali Firenze non ce la farà mai.

A nove anni dalla scomparsa del compagno
EMILIO VILLA
la moglie Teresa e la figlia Elisabetta lo ricordano ai compagni ed amici ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Trezzo sull'Adda,
24 febbraio 1992

Dal 2 marzo l'Unità di Milano cambia sede.
Il nuovo indirizzo è:
Via Felice Casati, 32
20124 Milano
I nuovi numeri di telefono saranno:
centralino 02/67721
fax 02/6772245

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute di mercoledì 26 febbraio (fin dal mattino) e giovedì 27 febbraio.

REGIONE LIGURIA
SERVIZIO IGIENE

Si informano i laureati in medicina e chirurgia interessati all'applicazione dell'art. 55 del D.L. 277/91 (in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici e biologici durante il lavoro), che è a disposizione presso l'Ufficio Igiene e Sicurezza Ambienti di Lavoro dell'Assessorato alla Sanità della Regione Liguria, Via Fieschi 15, Genova - 5° piano torre B - tel. 548.5574/548.5770, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle ore 12, l'elenco della documentazione, da allegare alle domande, comprovante l'attività svolta.

Gli interessati che hanno come riferimento un telefax possono segnalare.

La circolare Ministeriale a chiarimento degli artt. 3 e 55 del citato D.L., sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

SABATO 29 FEBBRAIO
CON L'Unità
Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 33 GIAPPONE

Giornale + fascicolo GIAPPONE L. 1.500

Il Pds attiva una linea telefonica per un contatto diretto con i portatori di handicap

Chiunque voglia segnalare situazioni di disagio, negazioni di diritti o avere informazioni, può chiamare i numeri:

(06) 6711416
6711415

martedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 19

Ufficio problemi dell'handicap
Area politiche sociali
Direzione nazionale Pds

ANTONIO CIPRIANI - GIANNI CIPRIANI

Sovranità limitata
Storia dell'eversione atlantica in Italia
(Introduzione di Sergio Flamigni)

EDIZIONI ASSOCIATE